

«Troppe ordinanze su Chiomonte»: Scibona e Frediani scrivono al prefetto

33 ORDINANZE stile “zona rossa” in cinque anni e mezzo di cantiere Tav alla Maddalena di Chiomonte. Troppe secondo il Movimento 5 Stelle, che attraverso il senatore Marco Scibona e la consigliera regionale Francesca Frediani ha inviato venerdì scorso una lettera aperta al prefetto di Torino, Renato Saccone, e per conoscenza ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, per lamentare l'eccessivo ricorso a questo strumento. Il riferimento è alla recente ordinanza ex articolo 2 del Tulp (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) emessa il 14 dicembre per vietare la circolazione dei cittadini in alcuni sentieri, strade e zone prative nei territori dei comuni di Giaglione e di Chiomonte in aree esterne al “sito di interesse strategico nazionale”, coincidente esclusivamente con il cantiere della Maddalena: il tutto per consentire, fuori dalle recinzioni, lo svolgimento di un sondaggio propedeutico alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale a servizio del cantiere di Chiomonte.

«Si tratta dell'ennesima ordinanza, la 33esima, emessa nell'arco degli ultimi cinque anni utilizzando il potere extra ordinem di cui all'articolo 2 del Tulp, violando reiteratamente il diritto costituzionale dei cittadini alla circolazione in strade, sentieri e prati esterne al sito strategico predetto - scrivono Scibona e la Frediani - E noto che l'articolo 2 del Tulp venne riformato proprio da Mussolini e che la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo, specificando, in particolare, che l'esercizio del potere prefettizio non può essere reiterato pena l'illegittimità costituzionale (vedi la cosiddetta “sentenza monito” numero 8 del 1957 e la prima sentenza interpretativa di accoglimento della Corte costituzionale,

la numero 26 del 1961). Questo anche in violazione della competenza legislativa (riserva di legge) del parlamento in tema di circolazione dei cittadini sul territorio italiano, secondo l'articolo 16 della Costituzione: “Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche. Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge”».

E la riserva di legge in materia di circolazione, proseguono gli esponenti pentastellati, «è specificata con l'inciso “salvo limitazioni che la legge stabilisce”. Attraverso la quinquennale reiterazione di divieti di circolazione, aventi ad oggetto la medesima porzione di territorio dello Stato italiano, ci troviamo di fronte ad un evidente illegittimo utilizzo dei poteri prefettizi, che conducono a ritenere esistente ed in atto un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato attraverso l'ingerenza del potere esecutivo nelle competenze legislative del parlamento. Speriamo che questa nota possa richiamare la Sua attenzione e quella dei presidenti dei due rami del parlamento su una circostanza già segnalata al presidente della Repubblica attraverso un ricorso del senatore Scibona. Il territorio della val di Susa e la sua popolazione subiscono da anni una inusitata militarizzazione dovuta all'incapacità della politica di avviare un dialogo con il territorio. Tutto ciò ha contribuito ad accrescere il senso di frustrazione dei cittadini e ad innalzare il livello della tensione. Riteniamo necessario ripristinare quella “normale democrazia” troppo a lungo negata in val di Susa».

M.G.